

17 aprile 2011 n° 29
DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE
GV 12,12-16

Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina. Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto.

COMMENTO

Gesù entra a Gerusalemme trionfalmente. La gente applaude, agita in alto i rami strappati dalle palme e dagli ulivi, stende i propri mantelli al passaggio del Rabbi di Galilea. Piccola gloria prima del disastro, fragile riconoscimento prima del delirio. Gesù sa, sente, conosce ciò che sta per accadere. Troppo instabile il giudizio dell'uomo, troppo vaga la sua fede, troppo ondivaga la sua volontà. Ma che importa? Sorride, ora, il Nazareno e ascolta la lode rivolta a lui e che egli rivolge al Padre. Messia impotente e mite, energico e tenero, affaticato e deciso. Non entra a Gerusalemme a cavallo di un puledro bianco, non ha soldati al suo fianco che lo proteggono, nessuna autorità lo riceve: Egli cavalca un ridicolo ciuchino, ricordando a noi, malati di protagonismo, che il potere è tale solo se non si prende troppo sul serio, che la gloria degli uomini è inutile e breve. La folla che acclama, sogna il Messia che viene a liberare senza violenza, che sostiene e promette un mondo nuovo dove non ci sono lacrime e sangue di vinti. Ma questa lettura non è chiara nel popolo, così come non è chiara nei discepoli poiché "non compresero". Le intuizioni drammatiche e nuove vengono lentamente, tra le diverse urla di gente che segue la salita al Calvario di Gesù e la sua morte, tra dolore e sconfitte di un re disarmato, tra insulti e derisioni che arrivano a far scrivere, sulla croce: "Questi è il re dei giudei". Con la risurrezione capiscono la nuova regalità. La Domenica delle Palme aiuta, allora, a intravedere il lungo e sempre misterioso cammino che Gesù e noi con lui dobbiamo fare per superare la paura e il male. Allora anche noi potremo dire con fede: Osanna, figlio di Davide, Osanna nostro incredibile Dio, nostro magnifico re. Osanna dai tuoi figli poveri e

illusi, feriti e mendicanti, Osanna re dei poveri, protettore dei falliti, Osanna maestro amato! Innalziamo a te il grido di lode riconoscendo in te l'unica ragione di vivere, l'unica ricerca, l'unico annuncio, Osanna !